



Rassegna Stampa

Domenica 05

gennaio

2020

SANITÀ

I NODI DELLA PUGLIA

UN CONTENZIOSO DA 30 MILIONI

Annulate le delibere che riguardano l'epo e la somatropina: «Non si può imporre una sola specialità, si viola la libertà dei medici»

«Troppi tagli sui farmaci danneggiano i malati»

Il Tar di Bari boccia la Regione: eccessiva la stretta sui «biologici»

● **BARI.** Le azioni per il contenimento della spesa farmaceutica, pur giustificate dagli obiettivi di bilancio, non possono scavalcare le disposizioni di legge perché altrimenti si rischia di intaccare la libertà di cura dei medici. Per questo il Tar di Bari, con due sentenze fotocopia (l'ultima è stata depositata giovedì) ha bocciato le delibere della giunta regionale che la scorsa estate hanno dato un giro di vite all'acquisto dei farmaci biosimilari a base di somatropina e eritropoietina.

Parliamo, per la Puglia, di farmaci che costano alle casse pubbliche circa 28,5 milioni di euro l'anno (21 per la sola epo, più nota come ormone della crescita) con una dinamica piuttosto particolare rispetto al resto d'Italia: appena il 24% dei piani terapeutici relativi alla somatropina e il 19% di quelli per l'epo riguardano farmaci biosimilari (cioè gli equivalenti del farmaco biologico, detto «originator») e dunque a minor costo a parità di caratteristiche terapeutiche.

Ecco perché, con le due delibere ora annullate dal Tar su ricorso della Sandoz (una multinazionale specializzata nella produzione di farmaci biosimilari), la Regione - dopo aver preso atto dei risultati

delle gare effettuate da Innova-Puglia per la fornitura di questi farmaci - aveva imposto ai medici di utilizzare prioritariamente la specialità prima classificata (cioè quella che costa meno) rispetto alla seconda e alla terza specialità, pure «vincitrici» della selezione, che vanno invece utilizzate «solo in «caso di documentata motivazione clinica»». Tutti gli altri farmaci in commercio (compreso dunque l'«originator») diventano dunque residui e possono «essere pre-

scritti per garantire la continuità terapeutica dei pazienti già in trattamento». In altre parole: l'«originator» potrà essere prescritto solo a chi già lo utilizzava.

Con questo approccio la Puglia ipotizzava di risparmiare, già a partire dal primo anno (che - dati i tempi di aggiudicazione - sarà il 2020) circa il 30% della spesa del 2018. Ma i giudici amministrativi baresi (Seconda sezione, presidente Adamo, estensore Ieva) hanno deciso che le condizioni

poste ai prescrittori sono troppo restrittive. La legge nazionale, a proposito degli accordi quadro per l'acquisto dei farmaci biosimilari, prevede infatti che i pazienti debbano essere trattati con uno dei primi tre farmaci della graduatoria di gara. «È evidente - secondo il Tar - che la disposizione statale non contempla alcuna limitazione in favore del primo classificato, a discapito del secondo e del terzo classificato e che l'individuazione del prodotto più adatto è riservata alla libera scelta del medico, secondo la propria scienza, coscienza ed esperienza». Ordinare l'utilizzo del solo farmaco primo classificato, prosegue la sentenza, condiziona «la libertà di scelta del medico e, in ultima analisi, la tutela della salute del paziente»: è la legge nazionale «il punto di equilibrio tra le esigenze di contenimento della spesa sanitaria, attraverso l'utilizzo dei farmaci biosimilari, e la libertà prescrittiva del medico», e ulteriori limitazioni introdotte dalle Regioni potrebbero «determinare l'approvvigionamento da materie prime viventi di non sicura provenienza oppure l'utilizzo di metodiche produttive di minore sicurezza e igiene».

[m.sc.]

La scheda

I nuovi medicinali che si usano per la crescita e contro l'anemia

■ L'epoetina si usa per il trattamento dell'anemia causata da insufficienza renale, perché stimola il midollo osseo a produrre più globuli rossi. Serve ad esempio durante la chemioterapia, o per le persone in emodialisi. Una dose giornaliera del farmaco originator Eprex costa 3,6 euro, mentre il biosimilare Retacrit (primo classificato) costa 1,27 euro. La somatropina (ormone della crescita) si usa per curare i bambini (in alcuni casi anche gli adulti) che hanno problemi di crescita per deficit di ormone Gh, oppure che sono di bassa statura per via di insufficienza renale cronica oppure per la sindrome di Prader-Willi (una malattia genetica). Le somatropine «originator» vanno dai 20 ai 26 euro al milligrammo, il farmaco biosimilare ne costa 14.



FUORI CONTROLLO In Puglia la spesa farmaceutica supera i tetti di legge

DOPO I PROBLEMI DEL 2017

Bari, riparte l'attività delle Scuole di medicina «Specializzandi in corsia per imparare meglio»

● **BARI.** Dall'inizio di quest'anno, una rete che accomuna tanti docenti tra i quali il malato e molti, pur se ancora pochi, laureati in medicina che hanno appena aggrappato il salvagente (salva-futuro) della Scuola di specializzazione. La facoltà di Medicina di Bari, superati i vincoli procedurali che l'avevano vista soccombente, grazie all'impulso ed alla promozione del professor Loreto Gesualdo ha riaperto le porte alle relative Scuole allineandole alla normativa stabilita da legge e Patto per la salute.

Gli specializzandi frequenteranno le aule e le corsie del Policlinico di Bari e poi nei vari ospedali di Puglia e Basilicata (12-14 sedi) che, dopo attenta valutazione, sono stati riconosciuti idonei. In questo modo i medici in formazione specialistica avranno la possibilità di visitare più malati e di acquisire esperienza su patologie che, per la loro natura, non giungono nelle strutture più grandi.

«Gli specializzandi entrati nella «rete» - dice il professor Michele Battaglia, direttore della Scuola di urologia e della clinica di urologia e trapianti d'organo dell'Università di Bari - potranno avvalersi dell'assistenza di un tutor-formatore per la prima volta personalizzato. Gli specializzandi che vanno in corsia per migliorare la loro formazione, che attualmente è erogata solo dalle Università, hanno maggiori possibilità, dato che sarebbero in minor numero nel reparto. È un insegnamento più adeguato alle esigenze formative previste dalla legge 368/99. È escluso che i pazienti possano correre qualunque rischio. Quello che si sta inaugurando è quanto già succede negli altri Paesi europei. Lo specializzando è integrato nell'organico per svolgere alcune mansioni in base al livello di competenze acquisite e per imparare».

«Abbiamo bisogno - prosegue Battaglia - di figure formate e nel pieno delle proprie capacità operative. La rete ha consentito alla nostra specialità - che, per prima, ha inaugurato il nuovo corso presentando anche lavori in corso degli specializzandi già iscritti - un posto in più (6 posti a Bari e 2 a Foggia dove la Scuola è diretta dal professor Giuseppe Carrieri) nel contesto della programmazione nazionale e quindi, regionale».

«Nei prossimi 3-5 anni - dice il professor Pasquale Di Tonno, direttore di Urologia II dell'Università di Bari - nelle corsie, specie di specialità chirurgiche come la nostra, scatterà l'allarme rosso per la carenza di specialisti, a causa dei pensionamenti ordinari e di quota 100. Fortunatamente sono state aumentate le borse per le scuole di specializzazione e la Regione, per l'urologia, ne ha aggiunta una. Ora c'è una previsione di crescita e questo favorisce la spinta a progredire».



UROLOGO Il prof. Battaglia

ECONOMIA & FINANZA

Ex Ilva, le ore decisive altoforno2 in bilico

Con lo stop definitivo 3.500 in cig. E al Mise 150 tavoli di crisi



ORE DI ATTESA La chiusura definitiva di Afo2 sarebbe decisiva

● **ROMA.** Tutti col fiato sospeso in attesa di conoscere le sorti dell'ex Ilva di Taranto ma al Ministero dello Sviluppo Economico sono 150 i tavoli di crisi aperti, con migliaia di lavoratori da Nord a Sud della penisola che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro.

Subito dopo la festa dell'Epifania, ossia martedì 7 gennaio, il Tribunale del Riesame si pronuncerà sul ricorso presentato dai legali dell'Ilva in As contro la decisione del giudice Francesco Maccagnano di respingere l'istanza di proroga della facoltà d'uso per l'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico pugliese, sequestrato a giugno 2015 nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'operaio Francesco Morricella. Nello stesso giorno, però, termineranno anche le operazioni preliminari di spegnimento e dal giorno seguente, senza altre disposizioni e secondo il cronoprogramma del custode giudiziario, l'impianto dovrebbe fermarsi.

L'eventuale stop dell'Afo2 avrebbe ripercussioni immediate sui livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto. Arcelor Mittal già da tempo ha comunicato di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori. E proprio il 30 dicembre scorso è ripartita, senza accordo sindacale, la Cassa integrazione ordinaria (Cigo) per 1.273 dipendenti. Si tratta della seconda proroga della procedura avviata il 2 luglio scorso e durerà altre 13 settimane.

In questo inizio d'anno ad essere in apprensione non sono solo i dipendenti dell'ex Ilva o dell'Alitalia, ma anche quelli di tante altre aziende come Whirlpool, Auchan, Safilo, Mercatone Uno: gruppi che rientrano nei 150 tavoli di crisi industriali che si trova ad affrontare il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli.

A fine ottobre è stata evitata, in zona Cesarini, la chiusura dello stabilimento Whirlpool di Napoli, che impiega oltre 400 lavoratori, con il ritiro della procedura di cessione, ma il sito che produce lavatrici d'alta gamma per l'azienda resta «insostenibile» e vanno trovate dunque soluzioni alternative.

Dalle lavatrici ai supermercati il passo è breve: con l'acquisizione dei punti vendita Auchan in Italia

(1.309), Conad ha chiesto 3.105 esuberanti sul totale di 16.140 dipendenti, poi c'è da gestire il fallimento di Mercatone Uno che ha lasciato per strada 1.800 lavoratori. Nel frattempo i dipendenti di Safilo saranno in attesa di notizie dal tavolo al Mise, che dovrebbe tenersi questo mese, secondo quanto comunicato alcuni giorni fa dall'assessore regionale alle Attività produttive del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini. L'azienda, uno dei maggiori produttori al mondo di occhiali da sole e vista, ha annunciato un piano industriale

«lacrime e sangue» con 700 esuberanti e la chiusura dello stabilimento di Martignacco (Udine). E restando in Friuli, si potrebbe «arrivare a una firma» dell'accordo di programma sulla Ferriera di Trieste «nelle prime settimane di gennaio», dopo il referendum sindacale, ha detto Patuanelli, circa la vicenda dell'impianto siderurgico di proprietà del gruppo Arvedi.

Alfonso Abagnale



MINISTRO Per Patuanelli l'anno si apre con 150 tavoli di crisi al Mise

AMITTAL, FIM CISL

Sicurezza gru «Anomalie nei sistemi»

● La Fim Cisl di Taranto-Brindisi ha scritto alla direzione di ArcelorMittal per evidenziare, a distanza di 48 ore dalla prima denuncia, la mancanza di riscontri alla segnalazione di anomalie sugli anemometri delle macchine scaricatrici al reparto Ima1 (Impianti marittimi) della zona portuale in concessione alla multinazionale.

L'organizzazione sindacale, solo pochi giorni fa, aveva chiesto «contestualmente la verifica su tutte le gru degli sporgenti» ma «tali anomalie - come si legge espressamente nella nuova denuncia del sindacato -, continuano a persistere.

Nella giornata di venerdì - sostengono i rappresentanti della Fim Cisl -, durante il secondo turno, la macchina scaricatrice CM1 è stata fermata poiché le segnalazioni delle operatori hanno confermato la presenza delle già evidenziate anomalie».

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza della Fim Cisl, Marco D'Andria, sostiene inoltre che, «in occasione del terzo turno, il capoturno del reparto Ima 1, a dispetto dei problemi di sicurezza, ha operato sulla Gru sostituendo di fatto i colleghi».



La gru precipitata in mare

«Riteniamo inaccettabile e inqualificabile» l'accaduto, afferma il sindacalista. Secondo la Fim Cisl, «nonostante le varie segnalazioni e le denunce fatte dalla scrivente e alla luce dei tragici eventi verificatisi in loco - ultimo dei quali, quello del 10 luglio 2019 (la morte del gruista di Fragagnano Mimmo Massaro, caduto in mare con la gru sulla quale lavorava, ndr) - è costume consolidato continuare a pensare che le segnalazioni fatte, in termini di sicurezza, dagli operatori o dalle organizzazioni sindacali siano solo pretesti per non svolgere la propria attività».

Intanto, martedì 7 gennaio, il Tribunale del Riesame si pronuncerà sul ricorso presentato dai legali dell'Ilva in As contro la decisione del giudice Francesco Maccagnano di respingere l'istanza di proroga della facoltà d'uso per l'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico pugliese, sequestrato a giugno 2015 nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'operaio Francesco Morricella.

MARTINA PREVISTA UNA SPESA DI 13 MILIONI DI EURO. «MA LA ZONA È A RISCHIO IDRAULICO»

Distretto socio sanitario le verifiche del sindaco

Sorgerà nell'area tra via Madonnina e via Leone XIII

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** «Nei primigiorni del 2020 mi recherò presso le strutture competenti per conoscere lo stato di avanzamento del progetto per la realizzazione del distretto socio sanitario». Lo aveva detto il sindaco, Franco Ancona, nel corso della consueta intervista di fine anno rilasciata alla Gazzetta. La struttura competente è quella dell'ufficio tecnico della Asl di Taranto, titolare del procedimento tecnico per la costruzione sia della nuova struttura del distretto socio sanitario nell'area individuata tra via Madonnina e via Leone XIII e dell'altra nuova struttura prevista in via Pitagora, ovvero alle spalle dell'ospedale, anch'essa destinata ad ospitare i servizi socio-sanitari, che sarà realizzata dopo la demolizione dei locali che attualmente ospitano la guardia medica e la postazione del servizio del 118. «In tutti questi anni – ha detto – la Asl di Taranto ha sostenuto ingenti spese per sostenere i costi di affitto dei diversi uffici e strutture dislocate su territorio cittadino. Realizzare il nuovo distretto socio sanitario significherà avere una struttura moderna, in un unico posto, con risparmio di risorse pubbliche e titolarità sulla proprietà degli immobili». Ma quello del distretto socio sanitario è un tema molto delicato, in quanto l'area individuata è caratterizzata come una zona a rischio idraulico. La

consigliera comunale Elena Convertini, nei mesi scorsi, aveva chiesto di prendere in considerazione l'opportunità di utilizzare fabbricati già esistenti per la realizzazione del distretto. Poi c'è il tema legato al rischio di realizzare una struttura sovradimensionata in un contesto di tagli dei servizi ospedalieri, con la questione del riordino dei punti di primo intervento, che tornano di attualità a cadenza periodica. Il finanziamento per la costruzione del nuovo immobile tra via Madonnina e via Leone

XIII ammonta a circa 13.000.000 e nel corso dello studio del progetto sono state apportate alcune modifiche alla prima bozza di progettazione. È stata rivista la sagoma della struttura, utilizzando solo una parte del terreno in modo da destinare gli spazi residui a verde e ai parcheggi, oltre a rispettare la normativa e le aree caratterizzate da pericolosità idraulica, eliminando costruzioni sulla parte di territorio caratterizzata dalla presenza del rischio, ed è stata ridotta di un piano l'altezza della struttura.

MARTINA
L'area dove
sorgerà il
distretto
socio
sanitario



Attesa per l'altoforno 2 Al via le operazioni per lo spegnimento

► Entro martedì il pronunciamento del tribunale del Riesame sull'ex Ilva ► La Fim lancia l'allarme sicurezza per anomalie sulle scaricatrici portuali

Ancora si rimane col fiato sospeso in attesa di conoscere le sorti dell'altoforno 2. Subito dopo la festa dell'Epifania, entro martedì 7 gennaio, infatti, il Tribunale del Riesame si pronuncerà sul ricorso presentato dai legali dell'Ilva in Amministrazione straordinaria contro la decisione del giudice Francesco Maccagnano. Quest'ultimo, come si ricorderà, aveva respinto l'istanza di proroga della facoltà d'uso per l'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico tarantino, sequestrato a giugno 2015 nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'operaio Francesco Morricella. L'impianto è attualmente ancora in esercizio. Nello stesso giorno, però, termineranno anche le operazioni preliminari di spegnimento e dal giorno seguente, senza altre disposizioni e secondo il cronoprogramma del custode giudiziario, l'Altoforno 2 dovrebbe fermarsi. L'eventuale stop avrebbe ripercussioni immediate sui livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto. ArcelorMittal, azienda che gestisce attualmente l'acciaieria



La gru crollata sulla quale operava l'operaio Cosimo Massaro, morto il 10 luglio scorso



La direzione di ArcelorMittal a Taranto

Ieri la visita

I doni ai piccoli dell'ospedale da Giorgioforever

Ieri l'associazione GiorgioForever ha fatto visita al reparto di oncematologia pediatrica dell'ospedale "Ss. Annunziata" per donare giocattoli ai bambini ricoverati. «Ringraziamo il primario del reparto, il dottor Valerio Cecinati, per averci accolti nel reparto insieme a tutto il personale in servizio. Queste occasioni non si limitano al semplice un dono di un giocattolo ma danno la possibilità alle associazioni attive del territorio di interfacciarsi con le strutture sanitarie e di comprendere le difficoltà delle famiglie che intraprendono il duro percorso della malattia», afferma Carla Luccarelli per GiorgioForever.

jonica, già da tempo ha comunicato di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori. E proprio il 30 dicembre scorso è ripartita, senza accordo sindacale, la Cassa integrazione ordinaria (Cigo) per 1.273 dipendenti.

Intanto la Fim Cisl di Taranto-Brindisi ha scritto alla direzione di ArcelorMittal per evidenziare, a distanza di 48 ore dalla prima denuncia, la mancanza di riscontri alla segnalazione di anomalie sugli anemometri delle macchine scaricatrici al reparto Imal (Impianti marittimi) della zona portuale in concessione alla multinazionale. L'organizzazione sindacale aveva chiesto «contestualmente la verifica su tutte le gru degli sporgenti» ma «tali anomalie continuano a persistere. Nella giornata di ieri, durante il secondo turno, la macchina scaricatrice Cml - aggiunge la Fim - è stata fermata poiché le segnalazioni delle operatori hanno confermato la presenza delle già evidenziate anomalie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla Cittadella

Perrini: confronto in commissione

«Ringrazio il presidente della Fondazione Cittadella della Carità di Taranto, Salvatore Sibilia, per il gentile invito per un cordiale e aperto confronto nella loro sede. Ma la richiesta che ho fatto di audizione in Commissione Sanità sia dell'avvocato Sibilia, sia del direttore generale della Asl, Stefano Rossi, sia del presidente-assessore regionale alla sanità, Michele Emiliano, proprio perché quelli che il presidente della Fondazione chiama "fatti" possano convincere non solo me, ma anche i colleghi consiglieri regionali, ma soprattutto i dipendenti e i tarantini che i miei "sospetti" sono infondati». A rispondere nuovamente è il consigliere regionale jonico Renato Perrini. «So bene che ho avanzato ipotesi inquietanti, non l'ho fatto a cuor leggero e ho pesato le parole prima di rendere pubblici i miei sospetti, ma se tutto questo servirà a evitare che la struttura sanitaria venga prima depotenziata e poi svenduta avrò fatto non solo il mio dovere di consigliere regionale, ma un favore al territorio che proprio in tema di strutture sanitarie è già fortemente penalizzata».